



LA COMUNITÀ CRISTIANA IN DOGLIANI

PARROCCHIE SS. QUIRICO E PAOLO E SAN LORENZO

Febbraio 2024

NEL DESERTO... UN NUOVO CAMMINO

Cari parrocchiani e amici,
si apre di fronte a noi il tempo della Quaresima.

L'immagine del *deserto*, ripresa da papa Francesco nel suo messaggio, ci aiuta a comprendere la ricchezza e l'importanza di questo tempo liturgico "forte", che ci è donato come "momento favorevole" per la nostra vita.

In realtà, l'immaginario che abbiamo del deserto è tutt'altro che legato ad un luogo favorevole. E non possiamo nascondere che, spesso, con lo stesso pensiero, iniziamo il cammino di Quaresima, leggendo, solo con la logica del "dovere", gli impegni e gli appuntamenti propri di questo tempo.

Il deserto, invece, custodisce il senso del cammino perché, solo nel silenzio e nella "mancanza", possiamo avvertire, con maggior chiarezza, la voce del Signore e quella del nostro cuore.

Solo un tempo disteso, nel silenzio e nell'ascolto, ci permette di cogliere, nella voce del Signore, una promessa per la nostra vita, una speranza per il nostro cammino, una luce per i nostri passi.

Solo il ritirarci un po' in disparte, per fermare le nostre corse e i rumori in cui siamo immersi ogni giorno, ci permette di cogliere la "vera" sete presente nel nostro cuore, che spesso soffochiamo in mezzo alla superficialità e alla fretta del nostro tempo o che facciamo tacere, per la paura di ascoltarci davvero.

Il deserto ci spoglia delle nostre false sicurezze, mette alla prova la nostra vita, sfida le nostre presunzioni... e ci restituisce la verità di noi e di quanto stiamo costruendo.

Dio ci conduce nel deserto perché desidera parlare al nostro cuore, perché solo Lui può rispondere a quella "sete" che è in noi, di pienezza, di vita, di amore, che spesso cerchiamo di placare in tanti modi, ma che niente può colmare davvero.

Il tempo della Quaresima, come il luogo del deserto, è così un'occasione preziosa che ci è offerta, "favorevole", perché ci permette di fare verità nei rapporti che ci costituiscono (con noi stessi, con gli altri e con Dio) e ripartire ogni volta, dando senso al nostro andare quotidiano.

All'inizio di questo tempo abbasseremo il capo per ricevere le ceneri, al giovedì santo saremo chiamati ad abbassarci ancora di più, sui piedi dei fratelli, per scoprire che solo l'amore del Signore, solo l'amore del Crocifisso Risorto, può dare compimento ad ogni nostro passo. Il Signore ci aiuti a vivere con desiderio e fiducia questo cammino, per crescere, come singoli e come Comunità, in quell'amore che ci salva.



«Per compiere questo cammino – ritornare alla verità di noi stessi, ritornare a Dio e agli altri – siamo invitati a percorrere tre grandi vie: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Sono le vie classiche: non ci vogliono novità in questa strada. Gesù l'ha detto, è chiaro: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. E non si tratta di riti esteriori, ma di gesti che devono esprimere un rinnovamento del cuore. L'elemosina non è un gesto rapido per pulirsi la coscienza, per bilanciare un po' lo squilibrio interiore, ma è un toccare con le proprie mani e con le proprie lacrime le sofferenze dei poveri; la preghiera non è ritualità, ma dialogo di verità e amore con il Padre; e il digiuno non è un semplice fioretto, ma un gesto forte per ricordare al nostro cuore ciò che conta e ciò che passa. Troppe volte, invece, i nostri gesti e riti non toccano la vita, non fanno verità.

Se ci poniamo umilmente sotto il suo sguardo, allora l'elemosina, la preghiera e il digiuno non rimangono gesti esteriori, ma esprimono chi siamo veramente: figli di Dio e fratelli tra noi. L'elemosina, la carità, manifesterà la nostra compassione per chi è nel bisogno, ci aiuterà a ritornare agli altri; la preghiera darà voce al nostro intimo desiderio di incontrare il Padre, facendoci ritornare a Lui; il digiuno sarà la palestra spirituale per rinunciare con gioia a ciò che è superfluo e ci appesantisce, per diventare interiormente più liberi e ritornare alla verità di noi stessi. Incontro con il Padre, libertà interiore, compassione».

Il vostro parroco, don Marco

*Papa Francesco
(Celebrazione delle Ceneri - 2023)*

METTI IN CIRCOLO IL SUO AMORE

Ci prepariamo ad entrare nel cammino della Quaresima e, come il popolo ebraico nel deserto, ci disponiamo all'ascolto della Parola e alla conversione del cuore. Dio ci invita a cercare il suo volto: un volto che parla, un volto da incontrare e contemplare in un corpo di uomo, l'uomo Gesù.

Raccogliamo in queste pagine gli appuntamenti pensati dal Consiglio Pastorale per il cammino della nostra Comunità, che si intrecciano con le iniziative diocesane. La proposta è ricca: sfruttiamo le occasioni che ci sono date!

*Il cammino dei ragazzi, ripreso alla Domenica nella Celebrazione delle ore 11, sarà legato alla **riscoperta del senso e del valore della preghiera**, unico mezzo che può dare senso alla nostra vita e rendere bella e vera la nostra fede.*

*La nostra vita è fatta di tanti “ingranaggi”: quelli della scuola, del lavoro, della famiglia, dello sport, degli amici. Alcuni di questi vanno troppo veloci (quando vogliamo fare le cose in fretta), altri lenti (quando dobbiamo fare ma non ne abbiamo voglia), altri ancora sono proprio fermi (quando abbiamo litigato o ci lasciamo sopraffare dallo scoraggiamento). **La preghiera è l’ingranaggio che, se messo in mezzo agli altri, dà la giusta velocità a tutto e il giusto senso alle relazioni della nostra vita.** È lo strumento che permette alle nostre giornate di scorrere serene anche di fronte agli imprevisti. La preghiera, dunque, ci apparirà per ciò che è realmente: non solo “una cosa da fare”, ma **relazione d’amore con Dio-Padre, in Cristo, nello Spirito Santo.***

- AL LUNEDI, CATECHESI PER ADULTI

Secondo il calendario pubblicato, il lunedì sarà dedicato a momenti di catechesi e incontro per adulti, legati ad alcuni personaggi che incontriamo nel cammino della Passione di Gesù.

- AL VENERDÌ, VIA CRUCIS

ore 20.45 in San Paolo

Venerdì 8 Marzo sono invitati in modo particolare alla Via Crucis i bambini e ragazzi, con le loro famiglie.

Il venerdì di Quaresima è giorno di astinenza dalle carni. Le offerte raccolte durante i Venerdì di Quaresima saranno devolute per le iniziative della Quaresima di Fraternità.



- AL SABATO: ADORAZIONE EUCARISTICA

ore 8-9, in San Paolo.

Adorazione personale, Lodi Mattutine e possibilità delle Confessioni

- QUARESIMA DI FRATERNITÀ:

Con offerte raccolte in Parrocchia sosterranno **due iniziative proposte a livello diocesano:**

A FÈS IN MAROCCO, ACCANTO A PADRE MATTEO REVELLI. *Pasti caldi per decine di profughi subsahariani offerti dalla Parrocchia di St. François. Ente promotore: Centro Missionario Diocesano.*

FRAGILI, ACCOMPAGNATI NELLA DIGNITÀ DEL LAVORO. Nel Monregalese, un progetto per il riscatto sociale dei più vulnerabili attraverso corsi, sostegni e supporti con la Caritas Diocesana.

La **CESTA DELLA SOLIDARIETA'** ci richiama ad un gesto di carità concreto nei confronti delle persone e famiglie in difficoltà del nostro territorio. Si segnalano alcune necessità principali, informando che la Caritas parrocchiale ha a disposizione ancora una grande quantità di pasta e invita pertanto a dirigere la propria attenzione ai generi alimentari proposti.

1^a Domenica: riso

2^a Domenica: zucchero, sale, dolci e caffè

3ª Domenica: alimenti in scatola

4^a Domenica: olio

5^a Domenica: latte

- ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO

Sono programmati dal 18 al 23 marzo.

APPUNTAMENTI per il tempo di QUARESIMA

MERCOLEDÌ 14 FEBBRAIO

Celebrazioni nel Mercoledì delle ceneri

IN SAN PAOLO: ORE 8 E ORE 18.30

IN SAN LORENZO: ORE 20.30

VENERDÌ 16 FEBBRAIO

ore 20.45, in San Paolo: IL CASO GIUDA

“Indagine biblica/teatrale” sulla figura di Giuda Iscariota a cura di Angelo Franchini.

Giuda è accusato e condannato, da sempre, per il tradimento e il suicidio. Ma un misterioso avvocato vuole riaprire il caso. Perché nuovi dubbi emergono. Omissioni, prove inesistenti, silenzi...

DOMENICA 18 FEBBRAIO **Prima Domenica di Quaresima**

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

ore 20.45, in Oratorio: PIETRO, tra fiducia e rinnegamenti. Catechesi per adulti

VENERDÌ 23 FEBBRAIO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 25 FEBBRAIO **Seconda Domenica di Quaresima**

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

ore 20.45, in Oratorio: PILATO, tra luce e ombre. Catechesi per adulti

VENERDÌ 1° MARZO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

SABATO 2 MARZO

ore 9-15: RITIRO per i cresimandi di Dogliani e Farigliano

DOMENICA 3 MARZO **Terza Domenica di Quaresima**

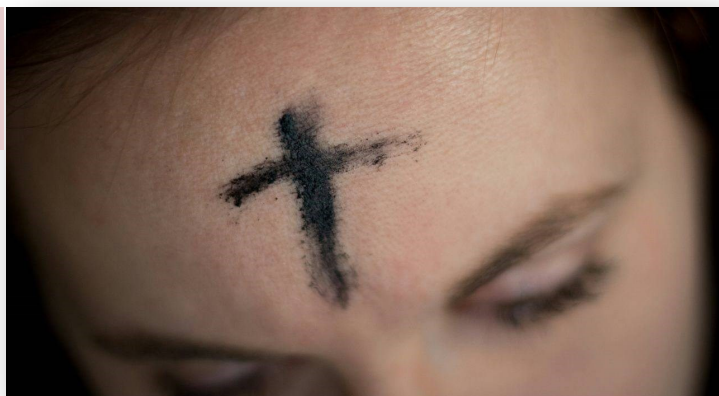
GIORNATA DI COMUNITÀ'

Ore 11: Celebrazione Eucaristica

Segue pranzo condiviso in oratorio.

Ore 15: Ascolto e condivisione.

Un'occasione per fare Comunità e diventare fratelli, nella fede e nella vita!



VENERDÌ 8 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS animata dai bambini e ragazzi del Catechismo

SABATO 9 MARZO - 24 ore per il Signore

ore 8-9, in San Paolo:

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

ore 9-18: Ss. Sacramento esposto per Adorazione Eucaristica personale o a gruppi.

ore 8-10 e ore 15-16: Confessioni

Ore 18: VESPRO COMUNITARIO

Ore 18.30: CELEBRAZIONE EUCARISTICA

DOMENICA 10 MARZO **Quarta Domenica di Quaresima**

ore 15.30: Celebrazione della Prima Confessione dei bambini/e della Terza elementare

LUNEDÌ 11 MARZO

ore 20.45, in Oratorio: GIOVANNI, il discepolo amato. Catechesi per adulti

VENERDÌ 15 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: VIA CRUCIS

DOMENICA 17 MARZO **Quinta Domenica di Quaresima**

Da LUNEDÌ 18 a VENERDÌ 22 MARZO

ESERCIZI SPIRITUALI NEL QUOTIDIANO

Ore 8, in S. Paolo: Celebrazione Eucaristica e omelia.

Segue disponibilità per le Confessioni

LUNEDÌ 18 MARZO

ore 20.45, in Oratorio: LA MADDALENA, “apostola degli apostoli”. Catechesi per adulti

GIOVEDÌ 21 MARZO

ore 20.45, in San Paolo: CELEBRAZIONE PENITENZIALE e CONFESSIONI per adulti

DOMENICA 24 MARZO

Domenica delle Palme

ore 10.45, piazza San Paolo:

Distribuzione rami d'ulivo.

Commemorazione dell'ingresso di Gesù in Gerusalemme, benedizione dell'ulivo e Celebrazione Eucaristica in S. Paolo.

ore 17.45, Capella dell'Immacolata:

Distribuzione e benedizione rami d'ulivo.

Processione e Celebrazione Eucaristica in San Lorenzo.

ore 20.30: Confessioni

per giovanissimi e giovani

MARTEDI 26 MARZO

ore 8.30, in S. Paolo: Celebrazione Eucaristica.

Disponibilità per le **Confessioni** fino alle ore 11.

GIOVEDI 28 MARZO - Giovedì Santo

ore 18, in San Paolo:

S. MESSA IN "COENA DOMINI"

E LAVANDA DEI PIEDI.

Segue Adorazione Eucaristica

personale e gruppi fino alle ore 23

VENERDI 29 MARZO - Venerdì Santo

ore 8, in San Paolo: Lodi e Ufficio delle letture

Confessioni ore 9-11

ore 18, in San Paolo:

LITURGIA DELLA PASSIONE DI GESÙ

con Adorazione della Croce

e Comunione Eucaristica

ore 20.30: VIA CRUCIS con partenza da

Piazza san Paolo e conclusione in San Lorenzo.

Raccolta delle offerte per le iniziative della Quaresima di Fraternità.

SABATO 30 MARZO - Sabato Santo

Per tutto il giorno: adorazione della croce

ore 8, in San Paolo: Lodi e Ufficio delle letture

Confessioni ore 9-11 e ore 15-16

ore 22, in San Paolo:

SOLENNI VEGLIA PASQUALE.

DOMENICA 31 MARZO - PASQUA

RISURREZIONE DEL SIGNORE

Ss. Messe con orario festivo

LUNEDI 1° APRILE - Lunedì dell'Angelo

ore 8, in San Paolo: Celebrazione Eucaristica



ORATORIO PER I RAGAZZI

Le attività dell'Oratorio proseguono nel tempo di Quaresima e aiuteranno i bambini e ragazzi a mettersi a servizio delle iniziative comunitarie di preghiera e di carità.

Cuore e passi... per vivere la Via della croce di Gesù

VENERDI 23 FEBBRAIO, ore 17.15: elementari

VENERDI 1° MARZO, ore 20.30: medie

Creatività e ingegno... a servizio del bene!

VENERDI 15 MARZO, ore 17.15: elementari

VENERDI 22 MARZO, ore 20.30: medie

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI

Il cammino dell'Iniziazione Cristiana

Continua il percorso di catechesi per i bambini e ragazzi, il venerdì pomeriggio.

Alcuni gruppi si preparano a celebrare tappe significative del loro cammino.

DOMENICA 10 MARZO

ore 15.30, in San Paolo:

PRIMA RICONCILIAZIONE

dei bambini/e della terza elementare

DOMENICA 5 MAGGIO

ore 18, in San Paolo:

CRESIMA presieduta dal Vescovo Egidio

dei ragazzi/e della terza media

DOMENICA 12 MAGGIO

ore 11, in San Paolo:

PRIMA COMUNIONE

dei bambini/e della quarta elementare

Celebrazione comunitaria del Battesimo

DOMENICA 14 APRILE ore 12

DOMENICA 19 MAGGIO ore 16

DOMENICA 9 GIUGNO ore 12



“Attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà”

Messaggio per la Quaresima di Papa Francesco

Cari fratelli e sorelle!

Quando il nostro Dio si rivela, comunica libertà: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20,2). Così si apre il Decalogo dato a Mosè sul monte Sinai. Il popolo sa bene di quale esodo Dio parli: l'esperienza della schiavitù è ancora impressa nella sua carne. Riceve le dieci parole nel deserto come via di libertà. Noi li chiamiamo “comandamenti”, accentuando la forza d'amore con cui Dio educa il suo popolo. È infatti una chiamata vigorosa, quella alla libertà. Non si esaurisce in un singolo evento, perché matura in un cammino. Come Israele nel deserto ha ancora l'Egitto dentro di sé – infatti spesso rimpiange il passato e mormora contro il cielo e contro Mosè –, così **anche oggi il popolo di Dio porta in sé dei legami oppressivi che deve scegliere di abbandonare**. Ce ne accorgiamo quando ci manca la speranza e vaghiamo nella vita come in una landa desolata, senza una terra promessa verso cui tendere insieme. **La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere** – come annuncia il profeta Osea – **il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita**. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore.

L'esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, **il primo passo è voler vedere la realtà**. Quando nel rovelo ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? **Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega**.

Nel mio viaggio a Lampedusa, alla globalizzazione dell'indifferenza ho opposto due domande, che si fanno sempre più attuali: «Dove sei?» (Gen 3,9) e «Dov'è tuo fratello?» (Gen 4,9). Il cammino



quaresimale sarà concreto se, riascoltandole, confesseremo che ancora oggi siamo sotto il dominio del Faraone. È un dominio che ci rende esausti e insensibili. È un modello di crescita che ci divide e ci ruba il futuro. La terra, l'aria e l'acqua ne sono inquinate, ma anche le anime ne vengono contaminate. Infatti, sebbene col battesimo la nostra liberazione sia iniziata, rimane in noi una inspiegabile nostalgia della schiavitù. È come un'attrazione verso la sicurezza delle cose già viste, a discapito della libertà.

Vorrei indicarvi, **nel racconto dell'Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo**. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un **deficit di speranza**. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare. L'esodo può interrompersi: non si spiegherebbe altrimenti come mai un'umanità giunta alla soglia della fraternità universale e a livelli di sviluppo scientifico, tecnico, culturale, giuridico in grado di garantire a tutti la dignità brancoli nel buio delle disuguaglianze e dei conflitti.

Dio non si è stancato di noi. Accogliamo la Quaresima come il tempo forte in cui la sua Parola ci viene nuovamente rivolta: *«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile»* (Es 20,2). **È tempo di conversione, tempo di libertà.** Gesù stesso, come ricordiamo ogni anno la prima domenica di Quaresima, è stato spinto dallo Spirito nel deserto per essere provato nella libertà. Per quaranta giorni Egli sarà davanti a noi e con noi: è il Figlio incarnato. A differenza del Faraone, Dio non vuole sudditi, ma figli. Il deserto è lo spazio in cui la nostra libertà può maturare in una personale decisione di non ricadere schiava. Nella Quaresima troviamo nuovi criteri di giudizio e una comunità con cui inoltrarci su una strada mai percorsa.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell'Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: *«Tu sei il Figlio mio, l'amato»* (Mc 1,11) e *«Non avrai altri dèi di fronte a me»* (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada. Possiamo attaccarci così al denaro, a certi progetti, idee, obiettivi, alla nostra posizione, a una tradizione, persino ad alcune persone. Invece di muoverci, ci paralizzano. Invece di farci incontrare, ci contrappongono. Esiste però una nuova umanità, il popolo dei piccoli e degli umili che non hanno ceduto al fascino della menzogna. Mentre gli idoli rendono muti, ciechi, sordi, immobili quelli che li servono (cfr Sal 114,4), i poveri di spirito sono subito aperti e pronti: una silenziosa forza di bene che cura e sostiene il mondo.

È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L'amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà. **Rallentare e sostare, dunque.** La dimensione contemplativa della vita, che la Quaresima ci farà così ritrovare, mobiliterà nuove energie. Alla presenza di Dio diventiamo sorelle e fratelli, sentiamo gli altri con intensità nuova: invece di minacce e di nemici troviamo compagne e compagni di viaggio. È questo il sogno di Dio, la terra promessa

verso cui tendiamo, quando usciamo dalla schiavitù.

La forma sinodale della Chiesa, che in questi anni stiamo riscoprendo e coltivando, suggerisce che la Quaresima sia anche **tempo di decisioni comunitarie**, di piccole e grandi scelte controcorrente, capaci di modificare la quotidianità delle persone e la vita di un quartiere: le abitudini negli acquisti, la cura del creato, l'inclusione di chi non è visto o è disprezzato. Invito ogni comunità cristiana a fare questo: offrire ai propri fedeli momenti in cui ripensare gli stili di vita; darsi il tempo per verificare la propria presenza nel territorio e il contributo a renderlo migliore. Guai se la penitenza cristiana fosse come quella che rattristava Gesù. Egli dice anche a noi: *«Non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano»* (Mt 6,16). Si veda piuttosto la gioia sui volti, si senta il profumo della libertà, si sprigioni quell'amore che fa nuove tutte le cose, cominciando dalle più piccole e vicine. In ogni comunità cristiana questo può avvenire.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: *«Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo».* È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti.

Benedico tutti voi e il vostro cammino quaresimale.

Franciscus

Verso il Giubileo 2025: Papa Francesco ha aperto l'anno della PREGHIERA



Il 24 dicembre 2024 il Papa, aprendo la Porta Santa, darà avvio al Giubileo.

Dopo gli anni della pandemia e la faticosa ripresa, in mezzo a conflitti in diverse parti del mondo, in un contesto segnato da una crisi umana e sociale, il Papa, annunciando il Giubileo, scrive: «**Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata**, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. Per questo ho scelto il motto Pellegrini di speranza».

Sarà un evento di annuncio, di esperienza della misericordia di Dio e, insieme, di impegno per una solidarietà viva e una fraternità autentica. Un evento, così desidera il Papa, da preparare nella preghiera e nell'attesa: «In questo tempo di preparazione, fin da ora mi rallegra pensare che si potrà dedicare l'anno precedente l'evento giubilare, il 2024, a una grande **"sinfonia" di preghiera**. Anzitutto per recuperare il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo. Preghiera, inoltre, per ringraziare Dio dei tanti doni del suo amore per noi e lodare la sua opera nella creazione, che impegna tutti al rispetto e all'azione concreta e responsabile per la sua salvaguardia. Preghiera come voce "del cuore solo e dell'anima sola" (cfr At 4,32), che si traduce nella solidarietà e nella condivisione del pane quotidiano. Preghiera che permette ad ogni uomo e donna di questo mondo di rivolgersi all'unico Dio, per esprimergli quanto è riposto nel segreto del cuore. Preghiera come via maestra verso la santità, che conduce a vivere la contemplazione anche in mezzo all'azione. Insomma, un intenso anno di preghiera, in cui i cuori si aprano a ricevere l'abbondanza della grazia, facendo del "Padre nostro", l'orazione che Gesù ci ha insegnato, il programma di vita di ogni suo discepolo».

Non si tratta, come ribadito anche da Mons. Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, «un Anno con particolari iniziative; piuttosto, di **un momento privilegiato in cui riscoprire il valore della preghiera, l'esigenza della preghiera quotidiana nella vita cristiana**; come pregare, e soprattutto come educare a pregare oggi, nell'epoca della cultura digitale, in modo che la preghiera possa essere efficace e feconda. Non possiamo nascondere che questi anni manifestano una profonda esigenza di spiritualità. Tanto si fa forte il grido della tecnica che sembra corrispondere a tutti i nostri desideri tanto diventa più profonda la richiesta di una vera spiritualità che riporti ogni persona a incontrare sé stessa nella verità della propria esistenza e quindi nel coerente rapporto con Dio. (...) L'Anno della Preghiera, pertanto, si inserisce in questo contesto per favorire il rapporto con il Signore e offrire momenti di genuino riposo spirituale. Un'oasi al riparo dello stress quotidiano dove la preghiera diventa nutrimento per la vita cristiana di fede, speranza e carità».

Il cammino della nostra Parrocchia e le proposte della Diocesi potranno aiutarci a riscoprire il valore e il senso della preghiera, condividendo momenti comunitari di formazione e di lode. Anche il bollettino parrocchiale, a partire da questo numero, proporrà una serie di contributi per aiutarci a riflettere: insieme chiediamo di mantenere il cuore aperto e disponibile a ravvivare il nostro desiderio di affidarci al Signore nella preghiera.



CHE COSA SIGNIFICA PREGARE?

«Ci hai fatti per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te» (S. Agostino, Confessioni 1,1.5). Questa espressione di Agostino, ormai giunto alla maturità dopo un percorso complicato e lontano dalla fede, ci orienta verso la radice della **preghiera, come ricerca e incontro**. Ricerca dell'Autore della nostra vita e incontro con Colui dal quale ogni esistenza umana riceve significato e pienezza.

“Il tuo volto, Signore, io cerco” prega il salmista che, in una mirabile sintesi, è capace di dare voce ai desideri e alle inquietudini che abitano il cuore di ciascuno di noi, nelle varie situazioni che attraversiamo, quando né la ragione né l'intelligenza umana sono sufficienti a dare un senso al quotidiano, al dolore o alla gioia, alla fatica o all'entusiasmo e, soprattutto, alla malattia e alla morte. Quando le parole umane falliscono, anzi sono inutili, cercare il Signore e Padre nella preghiera personale, risponde al desiderio di incontrare Chi ci trasmetta una Parola Altra e dall'Alto, illuminata da quella sapienza che può nascere solo dall'Amore incondizionato e che solo una persona umile accoglie nel silenzio del proprio cuore. In ognuno di noi, quando sappiamo riservare giorno dopo giorno momenti anche brevi all'incontro intimo con Dio, può crescere la **consapevolezza di appartenere a Lui**, certi di non navigare nel caos terreno come delle zattere sbattute qua e là, ma di essere suoi **figli, amati e irripetibili**. Neppure il mondo in cui viviamo, nonostante i suoi tentativi di massificarci e di appiattirci secondo le logiche del mercato, potrà mai cancellare dalla nostra interiorità la profonda nostalgia del Volto Divino, l'aspirazione a godere della sua silenziosa presenza di Padre e Pastore.

Perciò **riscopriamo il valore eterno ed incancellabile di noi stessi quando preghiamo e riceviamo dalla Parola di Dio quel soffio di Vita che ci spinge verso il bene e ci allontana dal male**. Anzi, ogni attimo di tempo illuminato da questa Parola si rivela a noi come un frammento unico della esistenza, che non si ripeterà mai più. Aver vissuto ed attraversato un evento, gioioso o doloroso che fosse, uniti al Signore anziché ripiegati sul nostro “io”, lo trasforma al presente in un germe di novità e, proiettato nel futuro, in un istante di eternità. Grazie all'esperienza della preghiera, nutrita dalla Sacra Scrittura e dalla testimonianza delle generazioni di cristiani e cristiane che ci hanno preceduti, il nostro cuore inquieto ritrova le coordinate per ritrovare ogni volta un porto sicuro, il Cuore del Padre misericordioso che ha voluto rivelarsi completamente in Gesù di Nazareth.

La nostra preghiera filiale però non parte da noi, ma dallo Spirito che è stato riversato in noi per la forza del Battesimo. Dai Sacramenti, in particolare dall'Eucaristia, noi riceviamo la certezza che il Signore ci precede e desidera incontrarci ancora prima che noi ci mettiamo in cammino verso di lui, come il padre della parabola lucana (*cfr.* Lc. 15, 1ss) che attendeva così tanto il ritorno di quel figlio prodigo da scorgerlo di lontano! Quindi la preghiera non vale solo quando o se noi ci sentiamo soddisfatti e gratificati. Il tempo dedicato a pregare è già di per sé fecondo e costruttivo perché intesse un altro pezzo della tela di cui è composta la nostra relazione con Dio. Come in ogni incontro autentico, anche con il Signore diventiamo dei coprotagonisti quando non temiamo di presentarci a Lui così come siamo effettivamente, senza scindere la vita reale dalla preghiera. Infatti in questo dialogo conta soprattutto la **reciprocità tradotta in ascolto, attesa e condivisione piena di fiducia**. Così, Colui che ci accoglie e ci ama da sempre, promuove, educa e plasma la nostra umanità. Chi prega, o almeno cerca di pregare, in una libera consegna di sé nelle mani del Padre, vive la beatitudine promessa ai poveri in spirito, ricchi dell'amore del Signore. Quando ci trova disarmati e sinceri davanti a Lui, Dio può agire in noi tanto da farci sperimentare che vita e preghiera si completano reciprocamente.

Questa esperienza interiore si amplia quando la preghiera è vissuta in comunione con fratelli e sorelle nella fede: allora esprime visibilmente la voce e l'attesa della Chiesa, il Corpo di Cristo nel quale tutte le membra sono tenute insieme e raccolte intorno al Figlio. La preghiera dell'assemblea, quanto più è partecipata attivamente da tutti, tanto più realizza l'unità nella diversità dei carismi e dei servizi distribuiti ad ognuno, perché il desiderio personale di ciascuno si arricchisce e si sostiene grazie agli altri. La preghiera personale che prepara, accompagna e segue la celebrazione della Messa può condurre tutti i presenti, anche i più distratti o annoiati, a entrare nel Mistero di Dio che si offre a noi sull'altare affinché in Lui diventiamo tutti partecipi della sua vita, fino a godere della sua stessa intimità con il Padre. Perciò la preghiera condivisa nella Messa domenicale trasmette per contagio il benefico “virus” della gioia evangelica e dello stupore, generato dall'incontro vivo e mai scontato, con il Signore e con gli altri uomini. Se almeno osassimo, in questo anno speciale, credere che la preghiera può diventare tutto ciò anche per noi...!

Sorella Clarissa – Monastero di Vicoforte

LA PACE SULLA TERRA

*Una necessaria riflessione sul senso cristiano della pace tra i popoli,
a partire dall'enciclica di San Giovanni XXIII*

A distanza di 60 anni dalla pubblicazione dell'Enciclica "Pacem in terris" del Santo Papa Giovanni XXIII, pare opportuno lasciarsi ancora oggi interpellare da alcuni passaggi significativi di questo documento magisteriale, che sembra scritto appositamente per il drammatico scenario bellico a cui assistiamo ogni giorno e che purtroppo sta innescando una escalation di attacchi, intimidazioni e minacce. Sarebbe davvero importante una lettura del testo dell'Enciclica che fu rivolta per la prima volta non solo ai vescovi, alle varie autorità ecclesiastiche e ai credenti ma il Papa ardisce parlare "a tutti gli uomini di buona volontà". Questa prima sottolineatura ci fa intendere come il raggiungimento della Pace vera tra gli uomini è possibile solo attraverso la disposizione della propria volontà verso il Bene, l'incontro e il perdono. Questa indicazione "uomini di buona volontà" ci rimanda inoltre all'immagine evangelica e natalizia degli angeli che cantano sopra la grotta di Betlemme "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini amati dal Signore" (Lc 2,14). Si percepisce benissimo che la Pace non può essere un semplice ideale da professare e su cui si è tutti d'accordo, ma si tratta di una scelta concreta, autentica e nella visione cristiana la Pace è il dono che Dio ci ha fatto attraverso il suo Figlio Gesù definito "Re della pace": 89. *«Queste nostre parole, che abbiamo voluto dedicare ai problemi che più assillano l'umana famiglia, nel momento presente, e dalla cui equa soluzione dipende l'ordinato progresso della società, sono dettate da una profonda aspirazione, che sappiamo comune a tutti gli uomini di buona volontà: il consolidamento della pace nel mondo.*

Come vicario — benché tanto umile ed indegno — di colui che il profetico annuncio chiama il Principe della pace, (Cf. Is 9,6) abbiamo il dovere di spendere tutte le nostre energie per il rafforzamento di questo bene. Ma la pace rimane solo suono di parole, se non è fondata su quell'ordine che il presente documento ha tracciato con fiduciosa speranza: ordine fondato sulla verità, costruito secondo giustizia, vivificato e integrato dalla carità e posto in atto nella libertà».

Il sottotitolo del documento spiega poi il senso di tutto il discorso: *«Sulla Pace fra tutte le genti fondata nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà».* Si



tratta di valori imprescindibili e fondanti la dimensione vitale della Pace che non può sussistere né tantomeno esistere, senza il riconoscimento della verità, la promozione della giustizia, la via dell'amore e il rispetto della libertà umana. La Pace in terra però si può attuare "solo nel pieno rispetto dell'ordine stabilito da Dio", il Quale sin dall'origine del mondo, attraverso il suo atto creativo e ordinativo ha voluto passare dal caos delle origini al cosmo ordinato, facendo un'operazione che si potrebbe definire "sacra" ovvero che "separa per fare ordine". La guerra, tutte le guerre non fanno altro che riportare il mondo, gli uomini e tutte le creature nel caos, in quanto generano solo morte e distruzione, per questo fu definita "inutile strage" da Papa Benedetto XV in piena prima guerra mondiale. Inoltre per la Scrittura la guerra è la conseguenza del peccato dell'uomo che non è più in grado di riconoscere l'altro come possibile alleato, ma lo considera solo come un pericolo, una minaccia, un ostacolo. Si comprende bene come la guerra sia un gesto assolutamente irrazionale, privo di ogni sensatezza ed è uno strumento che disumanizza l'uomo fino a distruggerlo. Allora la pace che non può essere solo una bella idea è una conquista quotidiana, un bene che va perseguito e coltivato, un'attitudine di vita che rende l'uomo più umano e più degno.

Questo il compito immenso che affida il Papa:

87. A tutti gli uomini di buona volontà spetta un compito immenso: il compito di ricomporre i rapporti della convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore, nella libertà: i rapporti della convivenza tra i singoli esseri umani; fra i cittadini e le rispettive comunità politiche; fra le stesse comunità politiche; fra individui, famiglie, corpi intermedi e comunità politiche da una parte e dall'altra la comunità mondiale. Compito nobilissimo quale è quello di attuare la vera pace nell'ordine stabilito da Dio.

88. Certo, coloro che prestano la loro opera alla ricomposizione dei rapporti della vita sociale secondo i criteri sopra accennati non sono molti; ad essi vada il nostro paterno apprezzamento, il nostro pressante invito a perseverare nella loro opera con slancio sempre rinnovato. E ci conforta la speranza che il loro numero aumenti, soprattutto fra i credenti. È un imperativo del dovere; è un'esigenza dell'amore. Ogni credente, in questo nostro mondo, deve essere una scintilla di luce, un centro di amore, un fermento vivificatore nella massa: e tanto più lo sarà, quanto più, nella intimità di se stesso, vive in comunione con Dio.

Infatti non si dà pace fra gli uomini se non vi è pace in ciascuno di essi, se cioè ognuno non instaura in se stesso l'ordine voluto da Dio. "Vuole l'anima tua — si domanda sant' Agostino — vincere le tue passioni? Sia sottomessa a chi è in alto e vincerà ciò che è in basso. E sarà in te la pace: vera, sicura, ordinatissima. Qual è l'ordine di questa pace? Dio comanda all'anima, l'anima al corpo; niente di più ordinato".

Per il Vangelo poi la Pace è l'essenza stessa del Cristo Risorto, il quale aparendo ai suoi apostoli li saluta con queste parole: "Pace a voi" seguite da una preziosissima indicazione "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo". (Gv 20, 19-22). La Pace è dono del Risorto ed è espressione concreta dell'azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. La Pace è Cristo risorto che sconfigge la morte, allora per il Vangelo la Pace rappresenta una vita rinnovata, trasfigurata che avendo conosciuto il buio e la desolazione della morte è chiamata ad annunciare questa speranza di vita per sempre con la propria vita, così infatti si conclude l'enciclica rivolgendosi a Gesù come una preghiera per invocare il dono della Pace:

90. [...] Egli (Gesù Cristo) lascia la pace, egli porta

la pace: "Pacem relinquo vobis, pacem meam do vobis, non quomodo mundus dat ego do vobis" (Gv 14,27).. Questa è la pace che chiediamo a lui con l'ardente sospiro della nostra preghiera.

91. Allontani egli dal cuore degli uomini ciò che la può mettere in pericolo; e li trasformi in testimoni di verità, di giustizia, di amore fraterno. Illumini i responsabili dei popoli, affinché accanto alle sollecitudini per il giusto benessere dei loro cittadini garantiscano e difendano il gran dono della pace; accenda le volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della mutua carità, a comprendere gli altri, a perdonare coloro che hanno recato ingiurie; in virtù della sua azione, si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in essi e sempre regni la desideratissima pace.

Claudio Daniele



PREGHIERA PER LA PACE

O Principe della Pace, Gesù Risorto,
guarda benigno all'umanità intera.
Da Te solo aspetta l'aiuto
e il conforto alle sue ferite.
Tu sempre prediligi i piccoli, gli umili,
i doloranti; sempre vai a cercare i peccatori.
Fa' che tutti Ti invochino
e Ti trovino per avere in Te
la Via, la Verità, la Vita.

Allontana dal cuore degli uomini
ciò che può mettere in pericolo la pace
e confermalì nella verità,
nella giustizia, nell'amore dei fratelli.

Accendi le volontà di tutti
a superare le barriere che dividono,
a rinsaldare i vincoli della mutua carità,
ad essere pronti a comprendere,
a compatire, a perdonare,
affinché nel Tuo nome le genti si uniscano
e trionfi nei cuori, nelle famiglie, nel mondo,
la pace, la Tua pace.

S. Giovanni XXIII

AL SERVIZIO... SULL'ALTARE

I ministranti della nostra zona pastorale a Dogliani

Domenica 14 gennaio la nostra Comunità ha ospitato la giornata dei ministranti delle parrocchie della zona pastorale "Langhe e Pianura". La proposta, promossa dall'Ufficio Ministranti Diocesano di cui don Marco è responsabile, prevede una giornata zonale per i chierichetti di tutte le parrocchie come momento di amicizia, di condivisione e di formazione.

Una sessantina di ministranti delle Parrocchie delle Langhe si sono così incontrati a Dogliani e il nostro oratorio, per un giorno, si è trasformato in una grande sacrestia dove i ragazzi si sono radunati al mattino per indossare la loro tunica e iniziare, con una solenne processione, la Celebrazione dell'Eucaristia delle ore 11.

Per una volta, i chierichetti si sono seduti in mezzo all'assemblea, lasciando il servizio all'altare agli animatori della giornata, avendo così l'occasione di vivere una celebrazione in modo particolare indirizzata a loro. Le pagine bibliche della chiamata di Samuele e dei primi discepoli hanno stimolato i ragazzi e i presenti a mettersi in cammino dietro al Signore che chiama, lasciando che la parola del Signore ascoltata e accolta possa continuamente interrogare la loro ricerca e il loro cammino, e far fiorire proprio dall'incontro con il Signore il proprio servizio dentro la Comunità.

La giornata, dopo la foto di rito, è proseguita con il pranzo condiviso in oratorio e il pomeriggio di formazione dove i ragazzi, divisi in squadre, hanno avuto la possibilità di vivere momenti di prove e di formazione, per rendere sempre più consapevole il loro servizio.

Il pomeriggio si è concluso con la visita del Vescovo, mons. Egidio, che ha guidato il momento di preghiera finale, ringraziando i ministranti per il loro servizio e invitandoli ad affinare il loro ascolto della Parola del Signore, per accogliere la sua chiamata.

Un grazie alle nostre cuoche, mamme e nonne che sono sempre disponibili per queste iniziative; un grazie ai ministranti delle superiori che, da diverse parrocchie della Diocesi, sono intervenuti a Dogliani per animare la giornata, coordinati dal seminarista Nicolò Bellino.

È stato un momento importante per i nostri chierichetti doglianesi, che hanno avuto la possibilità di conoscere altri ragazzi e vedere come questo prezioso servizio non abbia età ma, anzi, attenda giovanissimi, delle superiori, che possano diventare responsabili del gruppo parrocchiale dei ministranti, custodendo il senso dei gesti e dei segni propri della liturgia e dando continuità al gruppo attraverso la formazione e l'accompagnamento dei chierichetti che, man mano, si inseriscono.

Un grazie a tutti i bambini e ragazzi che per la nostra Comunità svolgono fedelmente ogni domenica il loro servizio!



ISTANTANEE... DI VITA!

Tombola dell'Epifania - Venerdì 5 Gennaio



Oratorio con i bambini delle elementari



Oratorio con i ragazzi delle medie



Festa della vita - Domenica 4 Febbraio



UNO SGUARDO... ALL'ESTATE!



Le temperature miti e la mancanza della neve ci fanno già assaporare giornate di sole e desiderio d'estate. La mente dei ragazzi e dei giovani vola così già ai campeggi, alla casa di Chiappera, al desiderio di ritrovarsi insieme.

Pubblichiamo il calendario di massima dei **CAMPI ESTIVI**, rimandando informazioni più specifiche e modalità di iscrizione a fine maggio.

LUNEDÌ 1 - SABATO 6 LUGLIO:
bambini/e dalla 2^a alla 4^a elementare

DOMENICA 7 - SABATO 13 LUGLIO:
ragazzi/e di 5^a elementare e 1^a media

DOMENICA 14 - SABATO 20 LUGLIO:
ragazzi/e di 2^a e 3^a media

DOMENICA 4 - SABATO 10 AGOSTO:
giovannissimi delle superiori

CAMPO FAMIGLIE

DA GIOVEDÌ 15 A DOMENICA 18 AGOSTO sarà organizzato il **campo famiglie**. Attività e momenti di condivisione, tempo libero e camminate, amicizia e preghiera scandiranno le giornate, per aiutarci a fare famiglia insieme!

Ancora in discussione la possibilità di proporre le attività dell'**ESTATE RAGAZZI** nel mese di giugno.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

CON IL BATTESIMO, INSERITI IN CRISTO E NELLA COMUNITÀ

1. VALLETTI Ludovico, di Roberto e Zigaite Neringa, l'11 febbraio 2024
2. ABBONA Asia, di Luca e Messuerotti Alice, l'11 febbraio

UNITI NEL MATRIMONIO CRISTIANO

1. PROGLIO Mattia e FIA Flaviana, il 27 gennaio 2024

ACCOMPAGNATI ALLA CASA DEL PADRE

43. BONGIOVANNI Luciana, di anni 93, il 24 dicembre 2023
44. GROSSO Franca, di anni 75, il 24 dicembre
45. VALLETTI Giovanni, di anni 93, il 26 dicembre
46. AIROLI Fiorella, di anni 65, il 30 dicembre

1. GHIDINI Livio, di anni 77, il 2 gennaio 2024
2. DEMICHELIS Maria, di anni 96, il 5 gennaio
3. MONDONE Giuseppina, di anni 92, il 5 gennaio
4. CORVINO Olga, di anni 95, il 24 gennaio
5. FERRERI don Armando, di anni 77, il 25 gennaio



Bongiovanni Luciana



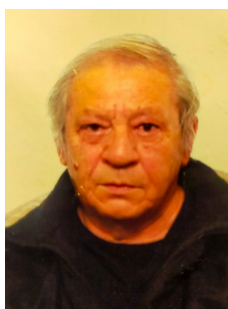
Grosso Franca



Valletti Giovanni



Airolì Fiorella



Ghidini Livio



Demichelis Maria



Mondone Giuseppina



Corvino Olga

IN RICORDO DI DON ARMANDO FERRERI

Sabato 28 gennaio abbiamo celebrato nella Chiesa di San Paolo la Messa Esequiale di don Armando. Bonvicinese di nascita, classe 1946, è stato, dal 2007, parroco di Piozzo, Clavesana, Rocca Cigliè e in ultimo, dall'estate 2022, parroco di Farigliano.

Ma nella nostra Comunità doglianese era "di casa", perché è sempre stato disponibile per molti servizi, dalle Confessioni alla Celebrazione dell'Eucaristia, sia nei giorni feriali che festivi. Una disponibilità che non è mai venuta meno, nonostante le condizioni di salute precarie e l'avanzamento della malattia.

È stato un esempio, in mezzo a noi, di generosità e dedizione, un esempio di fede per chi ha potuto dividerne la spiritualità, forte e appassionata; un pastore aperto e disponibile, sempre pronto ad accogliere, oltre quei rigidi schemi che spesso condizionano l'ascolto e la relazione.

Lo affidiamo alle braccia di Gesù buon Pastore, pregando per lui e per tutti i suoi famigliari, e uniamo i nostri ricordi personali alle parole che il Vescovo ha pronunciato nell'omelia delle Esequie del nostro caro don Armando.



«Mentre ci congediamo da lui e lo affidiamo a quel Padre celeste in cui ha così strenuamente creduto, io sento che quel racconto, cioè la sua stessa vita, contiene grandi ricchezze, per noi che ne siamo oggi depositari. Abbiamo ascoltato la parabola dei talenti, poco fa. A volte, l'inquietudine, ma anche la sovrabbondanza del cuore umano o il suo stesso mistero, quello che Manzoni chiamò *"il guazzabuglio del cuore umano"*, ci chiede, forse ci impone di impiegare i nostri talenti in direzioni diverse, in apparenza contraddittorie. Ma Gesù apprezza soprattutto chi sa spenderli, i suoi talenti, e allora a me piace ripensare la figura di don Armando come a quella di un uomo che i suoi talenti sempre li ha messi in gioco appunto assecondando la vitalità del suo cuore, con coraggio scegliendo il sacerdozio, e con più coraggio ancora, unito a non poca umiltà, tornando sacerdote quando ha capito che il senso definitivo dei suoi giorni poteva essere solo quello di riprendere a servire la Chiesa di Cristo. Un percorso che può apparire tortuoso, ma che solo i superficiali si potrebbero permettere di giudicare. Io credo che per noi, qui, molto più utile sia pensare con gratitudine al bene che gli ha fatto, via via alla Chiesa, alla sua famiglia e a tutti coloro che ha incontrato nel suo cammino, cammino di uomo autentico, vero, disposto a seguire i propri desideri di bene, i propri sogni, e anche capace di riconsiderarli. E cammino di sacerdote attivo, generoso, disponibile: un pastore che conosceva le pecore, una a una, che non si tirava indietro, che stava davanti quando era ora, ma anche al fondo quando si trattava di accompagnare, incoraggiare, magari pure sospingere in avanti. Un pastore che anche quando si è inoltrato in una valle oscura – come ci ha ricordato il Salmo – non temette alcun male, perché il suo cuore confidava nel Signore e nella sua fedeltà».

La liturgia ci suggerisce che Dio solo conosce la fede di ciascuno di noi. Sulla fede di don Armando si possono avere pochi dubbi, ma in ogni caso penso che essa abbia dato tanti buoni frutti, tanti frutti diversi, perché la vita autentica è complicata e varia, è sfaccettata e complessa. Qualcuno ha percorsi lineari, qualcuno ha strade più intricate. Al Signore non piace soltanto chi seppellisce i suoi talenti e non sa farne nulla. Per questo io credo che il Signore abbraccerà come figlio buono e coraggioso, generoso e forte il nostro don Armando, vedendolo arrivare presso di sé accompagnato dalle nostre preghiere e dal nostro riconoscente ricordo.

Ora Don Armando tornerà a Bonvicino, riposerà lì, dove fino all'ultimo gli è piaciuto avere la sua patria vera, presso la casa dei suoi, vicino all'orto di cui ha avuto cura finché ha potuto – ha concluso mons. Egidio Miragoli -. Il cerchio così si chiude: una vita torna nel luogo da dove è partita. In mezzo, l'ha sorretta, guidata e illuminata quel Dio che lì l'ha originata e lì la raccoglie per darle la gloria eterna. Possa essere lieve la terra di Langa al nostro caro don Armando».

“OGNI GIORNO”. Una storia per i piccoli e... per i grandi!

Un rabbino, dotto e stimato, fu invitato a tenere una conferenza sull'Esodo in uno dei centri culturali più esclusivi della città. Il pubblico, colto e preparato, seguiva attentamente l'esposizione. Il rabbino presentò così l'episodio della manna che cadeva dal cielo: "Il Signore faceva piovere il suo pane, che aveva sapore di focaccia con il miele, quanta bastava per il giorno. Non si conservava fino al giorno dopo, eccetto il venerdì. Quando il sole cominciava a scaldare si scioglieva.....". Un ascoltatore lo interruppe: "Che spreco di tempo! Perché per un giorno? Non sarebbe stato meglio se Dio avesse inviato provviste che durassero almeno per un anno? Sarebbe stato più pratico e molto meno faticoso....".

Il rabbino, com'era solito fare, rispose con una storia: "Un grande re aveva un figlio. Era solo un bambino ma doveva salire al trono e la sua educazione era un affare di stato. C'era una legge che imponeva che il re vedesse il figlio solo una volta all'anno. Il re amava molto il suo bambino e il principino amava molto il suo papà. Quanto avrebbero voluto stare insieme un po' di più! ma la legge era inesorabile. Così piano piano divennero due estranei". E continuò: "Per questo Dio mandava il suo dono ogni giorno". Per questo noi preghiamo ogni giorno!

(Bruno Ferrero)



LA PAGINA DELLA CARITÀ

Per la Chiesa di San Paolo

per lavori campane, in mem. di Dematteis Adelina e Vazzotti Alessandro 100 - Durando Attilio 50 - P.P. 300 - P.P. 40 - Oberto Riccardo 50 - P.P. 100 - famiglia Carretto Luciano 100 - in mem. di Manera Giuseppina 230 - famiglia Toppi-Di Maio 40 - Savigliano Maria 100 - Chiapella Francesca in ringraziamento a Maria Immacolata 50 - P.P. 500 - P.P. 20 - Durando Attilio 20 - Devalle Giorgio 50 - P.P. 10 - P.P. 90 - P.P. 180 - P.P. 150 - P.P. 30 - P.P. 100 - P.P. 30 - in mem. di Giovanna e Pierino Ciravegna 50 - famiglia Aimasso Giovanni in suffragio dei genitori 50 - in mem. di Airolì Fiorella 50 - Gatti-Zucco 50 - Filippo e Matteo Santomauro in mem. di nonna bis 100 - in mem. di Demichelis Maria, la famiglia 300 - in mem. di Franca Grosso, Aldo e i figli 50 - in mem. di Ghidini Livio, la famiglia 100 - P.P. 40 - in memoria di Valletti Giovanni, la moglie 100 - P.P. 50 - P.P. 30 - P.P. 10 - P.P. 40 - Rolfo Maria in occasione del 100mo compleanno 100 - In mem. della maestra Colombo Luciana 40 - in mem. di Mondone Giuseppina vedova Rolfo, comitato S. Quirico e vicini di casa 230 - in mem. di Mondone Giuseppina vedova Rolfo, la famiglia 200 - in mem. di Giraudò Lucia, la figlia 70 - famiglia Fontana 60 - P.P. 10 - P.P. 10

Per il riscaldamento in S. Paolo

Famiglia Chiappella Francesco 30 - Abbona Luigi 20 - in occasione della cresima di Simone, i nonni Roggia 50 - Rosso Giancarlo 40

Per l'Oratorio

P.P. 60 - Tombola dell'Epifania 1260 - P.P. 30 - Motoclub Dogliani 200 - P.P. 20

Per la Casa Alpina di Chiappera

in mem. del marito, Vera Taricco 50 - famiglia Camia Giancarlo 70 - leva 1983 120 - Mauro e Romano 50 - P.P. 100 - famiglia Chiappella 100

Per il bollettino

Testa Boltri Carla 100 - famiglia Macheda-Dellaferriera 20 - famiglia Cornero 20 - Cappa Laura 50 - P.P. 10 - P.P. 10 - Chiarena Romilde 10 - famiglia Aimasso Giovanni 50 - Sordo Silvana 40 - Peisino Piera e Adriano 20 - Cornero Luigi 40 - Abbona Donata 20 - Ghiglione Giuliana 50 - Genovesi Pinuccia 50 - famiglia Magliano-Perno di Caldera 50 - Valletti Piero 20 - Rametti Silvana 50 - Taricco (Farigliano) 20

Per la Chiesa di San Lorenzo

In mem. di Dalmazzone Giuseppe, la fam. 200 - Enzo Reale in mem. di Buerger Maria 30 - Fam. Carretto Luciano 50 - Cappa Gianmaria, Laura e Maria Concetta 100 - Fam. Cornero 50 - Fam. Rinero-Gambera 50 - In occasione del loro matrimonio, Flaviana e Mattia Proglia 100

Per la Caritas Parrocchiale

P.P. 30 - P.P. 100 - in mem. di Dutto Feliciana 250 - in mem. di Giraudò Lucia, i frazionisti 60

Per Sr. Emma

In occasione del 50° Anniversario di Matrimonio 700 - Offerte in occasione del presepio 430

Per l'Opera San Giuseppe

Mauro e Romano 100 - Francesetti Benito 5.000 - Fam. Carretto Luciano 100

Resoconto Giornate Speciali:

GIORNATA INFANZIA MISSIONARIA (6 gennaio)

San Paolo: 435 euro; San Lorenzo: 50 euro

GIORNATA PER IL SEMINARIO (28 gennaio)

San Paolo: 620 euro; San Lorenzo: 70 euro

GIORNATA PRO MALATI DI LEBBRA - AIFO

euro 1.670

PRIMULE PER LA VITA (4 febbraio)

San Paolo: 1.275 euro; San Lorenzo: 87,50 euro

GRAZIE PER LA GENEROSITÀ
A SOSTEGNO DELLE OPERE PARROCCHIALI.
SI CHIEDE SCUSA PER EVENTUALI ERRORI O DIMENTICANZE.

UFFICIO PARROCCHIALE

MARTEDÌ, ore 9.15 - 12

SABATO, ore 9.15 - 12

ORARIO CELEBRAZIONI

FESTIVE

SABATO E VIGILIA DI FESTA

in San Paolo, ore 18.30

DOMENICA E GIORNI DI FESTA

in San Paolo, ore 8 - ore 11

(Messa della Comunità)

in San Lorenzo, ore 18

FERIALI

in San Paolo:

Martedì 8.30

(S. Rosario ore 8)

Mercoledì ore 8

Giovedì ore 8

Venerdì ore 8

Sabato ore 8: Adorazione Eucaristica

Parrocchie Ss. Quirico e Paolo e San Lorenzo

Piazza San Paolo 9 - Dogliani

Tel : 0173/70188

E-mail: segreteria@parrocchiedogliani.it

Sito internet: www.parrocchiedogliani.it

Sul sito, ogni settimana gli appuntamenti
aggiornati e il foglio domenicale.